

## ...è stata scuola

to a costruire relazioni e a fare gruppo. E la mascherina... strumento necessario, ma rende più faticoso il parlare e ostacola la lettura dei volti e la loro comprensione.

### È stata una scuola

Un anno perso, dunque, per una generazione che così resterà irreversibilmente segnata nel suo percorso formativo? Questo concludono con amarezza molti osservatori, convinti che questo modo di fare scuola non sia in effetti scuola. Non credo; certo è stato un anno orribile, faticosissimo per tutti e tutte, ma anche un anno in cui abbiamo imparato molto. Abbiamo toccato con mano la fragilità di certi modelli di didattica, senza peraltro che la DAD ne fornisse di per sé di migliori (al di là degli annunci di magnifiche sorti e progressive da parte di alcuni formatori). Abbiamo colto mai come prima la difficoltà di prenderci cura di classi troppo numerose... e non è che per il prossimo anno scolastico le cose sembrano destinate a consistenti miglioramenti. Ma abbiamo anche esplorato con creatività modi diversi di fare didattica, siamo

riusciti a ridere e far ridere anche attraverso lo schermo, siamo riusciti a comunicare contenuti e umanità in forme che non avremmo probabilmente creduto possibili. Abbiamo visto la grande resilienza di classi e studenti, pronti a lottare per apprendere, anche se il contesto non favoriva certo. Abbiamo visto ragazzi e ragazze trovare modi diversi di comunicare; abbiamo visto emergere inattese figure di leader, pronte a dare una mano a chi faceva più fatica... Così non stupisce che accanto alla grande stanchezza di fine anno in molti colleghi e colleghe, in tanti ragazzi e ragazze, vi fosse anche l'orgoglio di avercela fatta comunque; di essere cresciuti assieme. Paul Ricoeur ricorda che la stima di sé è una grande emozione morale, un elemento fondamentale per diventare uomini e donne e per restarlo davvero. Forse quest'anno – quando riusciremo a rielaborarlo, superando la fatica e lasciandone emergere anche le positività e le piccole vittorie – ci insegnerà a coltivarla, in noi e negli altri. Magari anche grazie a essa potremo prenderci cura – nel prossimo anno e nei successivi – di coloro che più avranno bisogno di recuperare contenuti, metodo e relazioni. Sperando che il prossimo anno non ci sia uno schermo o una mascherina tra noi e gli studenti...

## OCC SI ACCOSTANO PER LA PRIMA VOLTA ALLA MENSA DEL SIGNORE

CAMPORALE CAMILLA  
CORMIO DAFNE  
DASCOLI BIAGIO  
DI SALVO ISABELL  
PARADISO NADIA  
PAVALUCA SERGIO VALENTINO  
PELLEGRINI I JOSEPH  
PELLEGRINI SONIA  
PELOSO MARIANNA  
PORTOGALLO ALFONSO  
LORENZO  
SARCINA MARIA AURORA  
STELLA ALESSANDRO  
TROLLI GILDA  
TUPPUTI ARIANNA



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 28  
11 LUGLIO 2021

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Un anno vissuto digitalmente: è stata scuola

di Simone Morandini

Non è stato un anno facile per la scuola italiana quello che si va ormai concludendo, con gli ultimi esami.

### Studenti diseguali

Non lo è stato per tanti studenti e tante studentesse che – specie nelle scuole superiori – hanno dovuto seguire buona parte delle lezioni da casa, tramite PC, tablet o magari anche solo cellulari. Tantomeno lo è stato per chi neppure aveva inizialmente questa possibilità e ha dovuto arrangiarsi con mezzi di fortuna. La sfida del digital divide, più volte segnalata anche su Moralia come discriminante nel rapporto tra le nazioni, si è ribaltata nel quotidiano di tante famiglie, in difficoltà a garantire ai propri figli spazi e strumenti adeguati a seguire le didattiche a distanza (DAD). Ai prezzi che tutti hanno pagato in termini di socialità limitata, di contatti personali drammaticamente ridotti, si è aggiunto così un elemento discriminante nei confronti di alcuni studenti e studentesse, e spesso proprio di coloro che già erano più fragili.

### Docenti che si sono reinventati

Non è stato un anno facile per i docenti che – dopo i mesi dell'anno scorso, vissuti in realtà come una lunga emergenza destinata a chiudersi presto – hanno dovuto reinventarsi in questo 2020-21 un'anomala normalità, proponendo contenuti in forma inusuale, coltivando relazioni in modalità difficile, cercando di cogliere fragilità e criticità in volti attenti ma distanti. Tanto meno è stato facile per chi muoveva da competenze digitali limitate e ha dovuto scoprire mondi e possibilità di strumenti che non conosceva e di cui volentieri avrebbe fatto a meno. E poi – e qui più toccati sono stati classi e docenti dei primi ordini di scuola, quasi sempre in presenza – la paura del contagio, la necessità di un'educazione alla responsabilità da tradurre in gesti inusuali per bambini e bambine, ragazzi e ragazze: la distanza non aiuta cer-

## QUANDO NON HAI SPERANZA... INVENTA!

Dopo l'episodio fallimentare – ma solo in apparenza e per gli sprovveduti spiritualmente ed evangelicamente è realmente fallimentare – Gesù non resta immobile e paralizzato nel suo rifiuto subito tra la sua gente. E riprende forza e coraggio non solo partendo lui stesso, ri-partendo e ricominciando dai villaggi, dalle periferie, dagli inferni esistenziali dove portare luce e calore, ma rincarando anche la dose: invia i missionari. A due a due. Perché testimonio prima con l'amore e poi con la parola (S. Agostino).



«GESÙ CHIAMÒ A SÉ I DODICI E PRESE A MANDARLI A DUE A DUE». Mc 6,7

Quando ci sentiamo rifiutati, impegniamoci ancora di più. Quando la vita ci chiude le porte, guardiamo il cielo, sempre aperto su di noi. Quando gli ostacoli sembrano insormontabili, impariamo a volare.

Quando non hai le gambe, corri. Quando non hai la forza, donati. Quando non hai speranza, “inventa”. (Cirque du Soleil, Alegria)

E così la Chiesa ritorni a vivere come giardino rigoglioso e verdeggiante in mezzo alle aridità e ai tuguri esistenziali che spesso possiamo incontrare. Senza paura, ripartendo da Cristo, ritroveremo e non ci faremo rubare la gioia della Missione, la speranza del Vangelo.

Buona Domenica  
don Domenico Savio

## I RACCONTI DEL GUFO CUORE DI TIGRE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una giovane donna, di nome Yun Ok, si recò a casa di un eremita, che viveva su una montagna, per chiedergli una pozione magica! «Mio marito», spiegò Yun Ok, «mi è molto caro! Negli ultimi tre anni, è stato lontano a combattere in guerra e, ora che è ritornato, mi parla a malapena. Se mi rivolgo a lui, sembra non sentire! Quando si degna di proferir parola, lo fa aspramente. Se gli servo cibo che non gli piace, lo spinge da parte, ed esce dalla stanza, infuriato. Voglio una pozione da dare a mio marito, in modo che ritorni amorevole e gentile, come era un tempo!..» «La pozione si può fare, ma l'ingrediente essenziale è il baffo di una tigre viva... Portamelo, ed io ti darò ciò che ti serve!..» «Il baffo di una tigre viva!», esclamò Yun Ok. «Come posso procurarmelo?». «Se la pozione è importante per te, ci riuscirai!», concluse l'eremita. Yun Ok andò a casa, e pensò intensamente a come fare, per procurarsi l'ingrediente fondamentale. Poi, una notte, uscì furtivamente di casa, con in mano una ciotola di riso e sugo di carne, e si recò nel luogo dove viveva la tigre,

sul fianco della montagna, e la chiamò...

La tigre non uscì! La notte seguente, Yun Ok ritornò alla tana della tigre e, questa volta, si avvicinò un po' di più, ed offrì di nuovo una ciotola di cibo... La donna si recò ogni notte alla montagna, portandosi sempre qualche passo più vicino alla grotta, tanto che, un po' alla volta, la tigre si abituò alla sua presenza! Una notte, la bestia feroce e la donna rimasero a guardarsi, al chiaro di luna; la notte seguente, Yun Ok poté parlare alla tigre, con voce dolce e tranquilla. L'indomani, la tigre mangiò il cibo che le veniva porto! Finché, quasi sei mesi dopo, la giovane poté sfiorarle gentilmente la testa, con la mano. Infine, una notte, dopo aver accarezzato la testa della belva, Yun Ok disse: «Oh, tigre, animale generoso, devo avere uno dei tuoi baffi; non arrabbiarti con me!». Detto questo, le tagliò un baffo... La tigre non si arrabbiò! Yun Ok scese lungo il sentiero, non camminando, ma correndo, tenendo il baffo stretto in mano, fino alla casa dell'eremita. «Maestro! Ho il baffo della tigre! Ora potete preparare la pozione che mi avete promesso, in modo che mio marito torni ad essere amorevole e gentile!». L'eremita prese il baffo, e lo esaminò, e lo lasciò cadere nel fuoco, che bruciava nel

camino.

«Oh, signore!», esclamò la giovane donna, angosciata. «Che cosa ne avete fatto!». «Raccontami come te lo sei procurato!», disse l'eremita. «Beh, sono andata ogni notte alla montagna, con una piccola ciotola di cibo! Dapprima mi sono tenuta a distanza, poi mi sono avvicinata ogni volta un po' di più, conquistando la fiducia della tigre. Le ho parlato con gentilezza, ed in tono rassicurante, per farle capire le mie buone intenzioni. Sono stata paziente! Ogni notte, le ho portato del cibo, sapendo che non l'avrebbe mangiato; tuttavia, non ho rinunciato, e sono tornata ripetutamente da lei! Non ho mai parlato aspramente, non l'ho mai rimproverata...». «Certo, certo, hai reso mansueta la tigre, e conquistato la sua fiducia, ed il suo affetto!». «Ma voi avete gettato il baffo nel fuoco!» esclamò Yun Ok. «Ora è tutto inutile!». «No, non c'è più bisogno del baffo! Yun Ok, lascia che ti chieda una cosa: un uomo è forse più feroce, di una tigre? E meno sensibile alla cortesia, e alla sollecitudine? Se sei in grado di conquistare l'amore, e la fiducia, di un animale feroce, tramite la gentilezza, e la pazienza, certamente potrai fare lo stesso con tuo marito, non credi?». «Per essere amati, è indispensabile essere amabili...».

→ continua

# Visitate i carcerati... - di Sergio Ventura

Tutti abbiamo guardato le immagini e letto i frammenti delle intercettazioni relative a quanto sarebbe avvenuto tra gli agenti di polizia penitenziaria e i detenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere il 6 aprile del 2020, dopo che in esso (come in molte altre carceri italiane) si verificò una rivolta legata alla gestione della pandemia in corso. Una tragedia nella tragedia. Le indagini provvederanno ad appurare le responsabilità del caso: la recente notizia delle condanne in primo grado riguardanti alcuni appartenenti alla caserma Levante di Piacenza, oltre a quelle (di primo grado) relative alle carceri di San Gimignano e di Ferrara e al caso Cucchi (riformate in secondo grado), rassicurano in parte sulle intenzioni delle istituzioni statali di raggiungere la verità dei fatti accaduti per onorare la propria credibilità – anche grazie, non bisogna dimenticarlo, alla vigenza dal 2017 del reato di tortura (introdotto però tra molte critiche e contrarietà di entrambi gli schieramenti politici). Non vogliamo discutere le consuete reazioni (e appropriazioni) che si manifestano di fronte a fatti simili. I politici (di destra) che esprimono la loro solidarietà verso gli agenti coinvolti per difendere l'onore dell'istituzione – quasi ricalcando gli errori commessi dalla Chiesa Cattolica nella tragedia della pedofilia del clero; quelli (di sinistra) che, con le parole di Fabrizio De André, si costernano, si indignano, si impegnano (forse), ma poi – di fronte alla richiesta di investimenti importanti (in spazi e formazione) – gettano «la spugna con gran dignità» (Don Raffaè), oppure qualche sindacato di categoria che parla di «frustrazione» o di «situazione tecnicamente sfuggita di mano, come a Bolzaneto», evocando (e contestando?) un passato per il quale l'Italia è già stata condannata dalla Corte europea dei diritti umani per il reato, appunto, di tortura. Sappiamo, infatti, quanto questi giudizi reattivi – in principio o di fatto non rieducativi (come chiederebbe invece la Costituzione all'articolo 27, comma 3°) – rappresentino, purtroppo, il sentimento profondo di buona parte del nostro popolo, anche di quello di Dio (in tal caso quanto santo?). Ma allora, se vox populi è vox dei, solo evocando un altro Dio – la sua alterità di cuore e di pensiero (Is 55,8-9) – si può sperare di correggere l'ingenuità, l'ignoranza o la malafede di cui questo nostro popolo resta a volte vittima. Perciò vorremmo solo ricordare – per farci interrogare altrettanto nel profondo – quanto il testo biblico si faccia eco della questione carcere e della violenza corporale che ad essa è legata. L'opera di misericordia di visitare i carcerati, indicata da Gesù come uno dei criteri perché i pagani entrino nel Regno di Dio (Mt 25,36.39.43-44), ovvero l'invito della Lettera agli Ebrei di ricordarsi dei carcerati, come se fossimo loro compagni di cella, e dei maltrattati corporalmente (Eb 13,3), costituiscono il compimento di un percorso biblico di attenzione e di cura che affonda le sue radici sin nella storia dei patriarchi: Giuseppe, il sognatore, finì ingiustamente in prigione (Gn 39,20) – nei sotterranei (Gn 40,15; 41,14) – per due anni (Gn 41,1), pur essendovi trattato con «benevolenza» (Gn 39,21). Il profeta Geremia fu percosso e finì ingiustamente in un carcere sotterraneo per molti giorni (Ger 20,2; 37,15-16). Uguale sorte toccò al profeta Michea (1Re 22,27; 2Cr 18,26), al veggente Canani (2Cr 16,10) e al giudice Sansone, accecato e gettato in prigione a girare la macina (Gdc 16,21). Tanti altri ebrei anonimi verranno poi imprigionati (Sap 18,4; Ez 19,9). Per questo i salmi implorano Dio di esserne liberati (141,8), i profeti ne annunciano la liberazione (Is 42,7) e la sapienza lo testimonia

(Sap 10,14). Giovanni Battista finì ingiustamente i suoi giorni in carcere, dove fu decapitato (Mt 11,2; 14,3.10; Mc 6,17.28; Lc 3,20). Lo stesso Gesù, durante i due processi sarebbe stato deriso, insultato e percosso (Mc 14,65; 15,19-20). I discepoli di Gesù furono incarcerati a più riprese (Atti 4,3; 5,18; 8,3; 22,4; 26,10-11); «senza violenza», lo si noti, solo quando erano in presenza del popolo, loro amico, che poteva porre in essere degli atti di rappresaglia (Atti 5,26). Tra di loro, soprattutto Pietro (At 12,3-5) e Paolo (At 16,23-24; 24,27; Col 4,10; 2 Tm 1,8; 2Cor 6,5; 11,23) sperimentarono le durezze della prigionia, a partire dalle percosse. Di altri discepoli se ne profetizzò l'incarcerazione (Mc 13,9.11; Ap 2,10). Perché la Bibbia ebraica e quella cristiana evidenziano in tal modo il carcere e le violenze corporali ad esso legate? Per ricordare che il Dio degli ebrei e dei cristiani è sempre dalla parte delle vittime – spesso innocenti capri espiatori – degli abusi di chi detiene il Potere? In tal caso, la denuncia di (anche) questa

violenza del Potere fa parte o no «dell'eredità giudaico-cristiana dell'Europa» di cui alcuni politici chiedono il «rispetto»? Nel caso in cui, invece, le vittime siano effettivamente colpevoli (di reati diversi da quelli di molti protagonisti biblici che abbiamo imparato a valutare come espressioni della «libertà di pensiero»), il testo biblico vuole forse ricordare che nel carcere si sperimenta sino in fondo cosa sia la misericordia, la riconciliazione, la rieducazione e quanto sia difficile praticarle? Vuole forse anche ricordare cosa siano il mistero della libertà personale in rapporto alla 'casualità' degli ambienti in cui nasciamo e che determinano la nostra esistenza? In definitiva, il ripetersi nel testo biblico della questione carcere (e della violenza corporale che ad essa è legata) non ci invita forse a fare esperienza profonda dell'essenza di ciò che vorrebbe da noi il Dio del popolo ebraico e di Gesù di Nazareth? Quell'«essere balsamo per molte ferite» (E.Hillesum), quel cingersi con un grembiule e lavare i piedi dell'altro – chiunque esso sia per

genere sessuale e religione – che lo stesso Papa Francesco (modificando le rubriche del Messale) ha indicato, celebrando la lavanda dei piedi del giovedì santo, fino all'interruzione degli ultimi due anni, nelle carceri di Casal di Marmo (2013), Rebibbia (2015), Paliano (2017), Regina Coeli (2018) e Velletri (2019)? Un 'laico' come il magistrato di sorveglianza di Firenze, Marcello Bortolato, ne è profondamente convinto se scrive, dal punto di vista di una magistratura «sinodale», che «quando presidente della Scuola superiore della Magistratura era Valerio Onida, i giovani magistrati erano tenuti a frequentare degli stage penitenziari addirittura per 15 giorni. Poi, per alcune ingiustificate polemiche che sono sorte anche all'interno della magistratura, non se ne è fatto più nulla, perdendo un'occasione unica di crescita professionale ed esperienza umana». E noi, da 'credenti', siamo convinti di quanto ci esortano a pensare e a fare i testi biblici citati e la testimonianza del vescovo di Roma?

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 11 LUGLIO</b> XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia</i>	L'incredulità è la saggezza degli stupidi. Josh Billings	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Prime Comunioni
<b>LUNEDÌ 12 LUGLIO</b> Es 1,8-14,22; Sal 123; Mt 10,34-11,1 <i>Il nostro aiuto è nel nome del Signore</i>	La logica è una forma di pigrizia mentale. (Marcello Marchesi)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PASQUALE (DIPACE)
<b>MARTEDÌ 13 LUGLIO</b> S. Enrico – memoria facoltativa Es 2,1-15; Sal 68; Mt 11,20-24 <i>Voi che cercate Dio, fatevi coraggio</i>	Intelligenza non è non commettere errori, ma scoprire subito il modo di trarne profitto. (Bertolt Brecht)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 14 LUGLIO</b> S. Camillo de Lellis – memoria facoltativa Es 3,1-6.9-12; Sal 102; Mt 11,25-27 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	Non posso fare a meno di detestare i miei genitori. E' così triste dover sopportare chi ha i vostri stessi difetti. (Wilde)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontri nel cortile (Chiesa del Carmine)
<b>GIOVEDÌ 15 LUGLIO</b> S. Bonaventura – memoria Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	Un impero fondato sulla guerra deve conservare sé stesso con la guerra. (Charles de Montesquieu)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontri nel cortile (Chiesa del Carmine)
<b>VENERDÌ 16 LUGLIO</b> B. V. Maria del Monte Carmelo Es 11,10-12,14; Sal 115; Mt 12,1-8 <i>Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore</i>	L'ignoranza è la madre della felicità e della beatitudine sensuale. (Giordano Bruno)	SS. Messe: 8,00-10,30 (al Carmine) Ore 19,00: Piazza della Costizione
<b>SABATO 17 LUGLIO</b> Es 12,37-42; Sal 135; Mt 12,14-21 <i>Il suo amore è per sempre</i>	Nei giovani troppa saviezza è mal segno. (Conte Baldassarre Castiglione)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIA (VALERIO)
<b>DOMENICA 18 LUGLIO</b> XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	L'antica paura degli italiani: quella di migliorare il peggio. (Vittorio Giovanni Rossi)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimi di MARRONE FRANCESCA – MARRONE MARTINA – LOPOPOLO DESIRE'

## PREGHIERA (R. Laurita)

*Li hai tenuti con te, Gesù: il gruppo degli apostoli ha condiviso i tanti giorni della tua esistenza, ha ascoltato le tue parole, ha visto i segni di amore da te compiuti, ha colto le reazioni della gente, dallo stupore all'entusiasmo, ma anche dalla critica al rifiuto. Ora tu li mandi in missione, disarmati e disarmanti, con la sola forza del Vangelo, del lieto annuncio che hai loro affidato, ma anche con il potere di liberare dal male e di guarire. Chiedono la conversione: un cambiamento deciso dell'esistenza in cui tu, Gesù, diventi il punto di riferimento sicuro. Mostrano con gesti di guarigione che il Vangelo si realizza perché Dio è più forte di qualsiasi forza oscura che imprigiona uomini e donne. A duemila anni di distanza, Gesù, la missione è sempre la stessa. È il Vangelo la sua punta di diamante: un annuncio che esige una risposta coraggiosa perché cambia completamente la vita. E i santi segni possono manifestare che ancor oggi lo Spirito è all'opera, che in ogni situazione egli agisce, trasfigura, trasforma.*